

# ***La strutturazione della comunità educante per fronteggiare la povertà e ogni altra emergenza educativa***

*Manuel Ciappetta*

Professore di Lettere, Scuola Secondaria di Primo Grado, IC Corradini, Roma

## **Introduzione**

Una premessa doverosa sul termine e il concetto di povertà, sia dal punto di vista linguistico, sia dal punto di vista storico. Per comprendere il legame di un termine con la realtà in cui è inserito è fondamentale fare un passo indietro fino all'origine del suo significato. La parola povertà, dal sostantivo povero, derivato dal latino *pauper* (*pauca paritus*), indica chi produce poco, cioè colui che ha appena il necessario per vivere. Da questa analisi semantica se ne possono dedurre due letture, una individuale, l'altra collettiva: chi ha poco, lo ha per sé stesso, ma, d'altro canto, ha anche poco da offrire per contribuire con la sua parte all'interno di una comunità. Nella storia umana il termine è sempre stato accostato al possesso di denaro e alla ricchezza materiale. Esiste, invece, un bagaglio di ricchezza non percepibile nell'immediato la cui mancanza, però, determina un altro tipo di povertà, non materiale, bensì umana e civica. Si parla in questo caso di conoscenze, abilità e competenze costruite durante un percorso di formazione continua, che inizia all'interno della famiglia, ha la sua fase più importante durante il percorso scolastico e che dovrà poi seguire anche in età adulta (Laneve, 2011). In questo senso, la povertà, e quindi di contro la ricchezza di un individuo, non è solamente ciò che è legato ai beni materiali, ma risulta essere il risultato più ampio e multidimensionale comprendente tutto quello che ognuno di noi ha appreso e costruito nell'arco della sua esistenza. Ai fini di una riuscita in questo senso, la Scuola gioca un ruolo fondamentale. In una realtà in cui è difficile trovare saldi punti di riferimento, l'istituzione scolastica sembra davvero essere uno delle ultime colonne; ma se non vuole cedere sotto i cambiamenti (innegabilmente rapidi) e la tremenda competizione del digitale, anch'essa deve ripensare le proprie strategie, i propri obiettivi e aggiornarsi per poter fornire i giusti elementi di lettura di questa società liquida (Bauman, 2022) e preparare i cittadini di domani ad essere parte attiva nella comunità educante.

## **1. La scuola: contro la povertà educativa per la strutturazione della comunità educante**

In una sorta di sillogismo possiamo affermare di essere stati tutti bambini; e, se possiamo anche affermare che tutti i bambini vanno a scuola, se ne può concludere che noi tutti siamo andati a scuola. Da ciò si può facilmente percepire quanto il percorso scolastico e l'Istruzione incidano sulla formazione degli individui e di conseguenza sulla società tutta. La scuola può fornire ai bambini e ai giovani l'accesso a un'istruzione di qualità, che può aiutarli a sviluppare le competenze e le conoscenze necessarie per avere successo nella vita. Inoltre, la scuola può offrire una struttura e un ambiente sicuro per i bambini, che potrebbe essere mancante nel loro ambiente domestico. Tuttavia, la scuola da sola non può risolvere il problema della povertà educativa. Nonostante non possa essere il solo strumento per la lotta alla povertà educativa, rimane il più decisivo ed efficace, in maniera inclusiva. Gli studenti che provengono da contesti socio-economici svantaggiati, coloro che possono avere disturbi specifici dell'apprendimento e faticano a sostenere il ritmo della scuola, chi affronta problemi di salute mentale o altre sfide personali potrebbero avere difficoltà a concentrarsi e ad apprendere nella scuola. Per combattere efficacemente la povertà educativa, è necessario un approccio multidimensionale nel quale la Scuola sia forza motrice e che includa investimenti in programmi di sviluppo infantile precoce, sostegno ai genitori, formazione degli insegnanti, accesso all'informazione e alla tecnologia (Rivoltella, 2020) e programmi di prevenzione dell'abbandono scolastico. In questo senso la scuola deve farsi portavoce dell'inclusività per la formazione della comunità educante: coloro che saranno i cittadini del domani (Bocci, 2021). Il senso precipuo della scuola intesa come comunità di pratiche (Fiorin, 2008), è da diversi anni al centro del dibattito pedagogico nazionale. Nell'epoca in cui i bambini e i ragazzi sperimentano più non luoghi che contesti significativi per l'apprendimento, è necessario strutturare la scuola come contesto capace di accogliere la diversità e la speciale normalità (Ianes, 2006) di ciascuno, creando comunione di intenti e di azione e promuovendo valori per la convivenza civile.

Insito nel concetto di comunità educante c'è un'idea che sottolinea l'importanza della collaborazione tra tutte le parti interessate nell'educazione di un bambino. Questo concetto parte dal presupposto che l'apprendimento non deve limitarsi alla Scuola, ma deve coinvolgere anche la famiglia, il quartiere, la comunità e la società nel suo insieme. Per questo motivo, seguendo gli studi sulle *caring cities* (Maran, 2022), si vuole promuovere, attraverso l'idea di comunità, una lotta alla povertà a partire dalla configurazione delle città che diventano casa della cura educativa e della sostenibilità per tutti. In una comunità educante, i genitori, gli insegnanti, i membri della comunità e gli studenti collaborano per fornire un ambiente di apprendimento sano e sti-

molante per i bambini (Gaspari, 2021). Questo può includere la condivisione di risorse, come materiali educativi e spazi comuni, e la collaborazione per fornire supporto e opportunità di apprendimento per i bambini. Il concetto di comunità educante è basato sull'idea che l'educazione non si limita all'istruzione formale, ma si estende a tutti gli aspetti della vita di un bambino, compresi il sostegno emotivo, la salute e il benessere, la sicurezza e l'inclusione sociale. Una comunità educante mira a creare un ambiente in cui i bambini possano sviluppare il loro pieno potenziale e diventare membri attivi e responsabili della società. In sintesi, una comunità educante è un approccio collaborativo alla formazione dei bambini e si basa sulla cooperazione e il sostegno reciproco tra le organizzazioni della comunità e la società nel suo insieme, in cui la Scuola, intesa come istituzione, rimane il punto cardine di questa collaborazione e attrice protagonista della formazione stessa della comunità educante; proprio perché, come detto in apertura, ha coinvolto tutti noi da bambini e coinvolge la società tutta in un circolo che sta a noi renderlo virtuoso. Perseguendo queste finalità è stato pensato l'insegnamento trasversale dell'educazione civica, che è ormai dal 2019 disciplina curricolare ed è al centro della didattica e dei progetti di ogni scuola d'Italia.

## **2. Strategie didattiche e competenze**

Nella Scuola è ormai consuetudine diversificare la didattica; sempre più docenti abbracciano e sperimentano strategie e metodologie che si allontanano dalla più tradizionale lezione frontale (D'Alonzo, 2017). Ed è anche da molti anni che all'interno del dibattito pedagogico si discute di competenze, del loro valore, del rapporto con le conoscenze e di quali siano gli strumenti più idonei per acquisirle. Partendo sempre dallo stesso assunto, ovvero che in una società in cui la diversità è tangibile più che mai, avere una certa padronanza con sistemi e strategie didattiche innovative e funzionali ai casi specifici deve essere un requisito minimo per un buon docente. Metodologie alternative, strumenti compensativi e dispensativi, approcci diversi alle varie sensibilità sono tutti elementi atti al raggiungimento dell'obiettivo fondamentale che si pone la Scuola: il raggiungimento dei traguardi per ogni discente. Attraverso queste misure si può e si combatte la povertà educativa, limando le differenze legate all'ambiente e al vissuto di ogni studente e di ogni studentessa affinché ognuno possa affrontare per un percorso scolastico in maniera più equa. Principio fondante della nostra cultura, su cui la Costituzione, in maniera lungimirante, dedica ampio spazio: è la Repubblica che ha il dovere di rimuovere gli ostacoli di qualsiasi genere (art. 3). All'interno della rimozione degli ostacoli c'è anche la povertà educativa, a cui va data battaglia a partire dalla scuola, dall'accoglienza umana del personale e dalla didattica inclusiva che l'Istituzione tutta è in grado di strutturare. Ci sono molte strategie didattiche

che possono aiutare a combattere la povertà educativa e a fornire ai bambini e ai giovani l'accesso a un'istruzione di qualità, ma tutte tendono verso una personalizzazione dell'apprendimento. Per esempio, una delle sfide che i bambini provenienti da contesti socio-economici svantaggiati affrontano è quella di sostenere il ritmo di apprendimento degli altri studenti. Per questo motivo, l'uso di tecniche di personalizzazione dell'apprendimento, come l'apprendimento basato sugli interessi e l'apprendimento cooperativo, può essere efficace per soddisfare le esigenze individuali degli studenti. L'utilizzo di tecnologie innovative (Ferro Allodola, 2022), come i dispositivi mobili e le applicazioni educative può, altresì, migliorare l'accesso all'istruzione e offrire ai bambini un'esperienza di apprendimento più coinvolgente. Le nuove tecnologie digitali non solo favoriscono l'apprendimento significativo (Ausubel, 1988), ma permettono la personalizzazione e l'espressione massima del potenziale di ciascun bambino e di ciascun ragazzo. Sempre sull'aspetto del coinvolgimento e dell'inclusività (Cottini, 2018), fornire materiale educativo di alta qualità e risorse multimediali può aiutare a creare un ambiente di apprendimento stimolante per gli studenti con diverse sensibilità. In tutto questo è fondamentale il supporto socio-emotivo del docente; infatti il fine ultimo nel nuovo schema liquido della società è proprio riuscire a far combaciare le varie sfaccettature umane. "Il fine ultimo dell'inclusione, che è anche il punto di partenza, è la considerazione della diversità come caratteristica della propria unicità e condizione di base di cui tener conto per accogliere, condividere e promuovere la cultura delle differenze" (Gallo, 2022, 34-35).

L'aspetto umano, l'empatia e la comprensione dell'altro sono atteggiamenti sui quali spesso ci si sofferma poco a riflettere e a ragionare, restano fondamentali in un discorso educativo; anzi, imprescindibili! È importante per garantire che gli studenti si sentano sicuri e confortevoli nella scuola, ed è per questo fondamentale che anche il docente possieda le giuste competenze per intercettare le problematiche strutturali e ambientali degli studenti e delle studentesse. Le attività di *coaching*, la consulenza individuale e di gruppo possono aiutare gli studenti a sviluppare le competenze socio-emotive e affrontare le difficoltà personali (Lucangeli, 2020). Inoltre, rendere gli studenti parte attiva nel processo di formazione è un altro aspetto fondamentale: classe capovolta, compiti di realtà, lavori di apprendimento collaborativo e cooperativo, tutoraggio e tante altre metodologie didattiche, ormai in largo uso nelle scuole, sono ottimi strumenti per la creazione di un clima partecipato che contribuisce ad abbattere i muri delle differenze, delle incomprensioni e delle disuguaglianze. L'attuazione di queste strategie mira non solo all'apprendimento di conoscenze, ma soprattutto all'acquisizione di competenze (le due sono strettamente legate): organizzare un lavoro e saperlo condurre fino a portarlo a compimento; reperimento e decodificazione delle fonti e soluzione dei problemi; collaborare e rispettare il ruolo all'interno di un

gruppo; parlare in pubblico. Queste sono solo alcune delle competenze che si possono acquisire attraverso una didattica diversificata e innovativa. Infine, proprio per ribadire quanto sia primario il concetto di comunità educante, non bisogna tralasciare la partecipazione di tutte le realtà al di fuori della scuola: istituzioni, associazioni, quartiere e, soprattutto, il coinvolgimento dei genitori. Coinvolgere i genitori nell'educazione dei loro figli può essere utile per migliorare il rendimento scolastico. Ciò può includere il coinvolgimento dei genitori in programmi di formazione e la creazione di programmi di sostegno per le famiglie. In sintesi, le strategie didattiche che possono aiutare a combattere la povertà educativa sono molteplici e devono essere adattate alle esigenze dei bambini e dei giovani che si stanno cercando di aiutare. L'approccio più efficace è quello che mette in primo piano l'intervento personalizzato e l'inclusione sociale, per aiutare gli studenti a sviluppare le competenze e le conoscenze necessarie per avere successo nella vita. L'acquisizione delle competenze, derivante dalla diversificazione didattica, sarà un'arma efficace contro la povertà educativa e per la formazione della comunità educante.

### **3. Una visione globale dell'Istruzione**

L'Istruzione è lo strumento essenziale per combattere la povertà educativa, le disuguaglianze e le discriminazioni. L'obiettivo numero quattro dell'Agenda 2030 (<https://unric.org/it/>), infatti, prevede di fornire l'accesso a un'istruzione di qualità, equa e inclusiva per tutti e tutte. Accesso equo all'istruzione significa garantire che tutti gli studenti, indipendentemente dal loro *background* socio-economico, abbiano accesso all'istruzione di qualità. E, nel caso ci fosse la necessità, gli Stati hanno l'obbligo di fornire un sostegno all'apprendimento agli studenti in difficoltà, inclusi programmi di tutoraggio, programmi di recupero e supporto individuale. È importante perciò investire in programmi di sviluppo precoce per aiutare i bambini a sviluppare le competenze e le conoscenze necessarie per avere successo nella scuola e nella vita; così come è fondamentale investire nella formazione degli insegnanti: fornire formazione e supporto agli insegnanti per aiutarli a fornire un'istruzione di qualità a tutti gli studenti, inclusi quelli provenienti da contesti socio-economici svantaggiati. Affinché si possa costruire una comunità educante, è bene che tutti gli individui che ne faranno parte abbiano potuto concludere il loro percorso formativo. Gli Stati perciò devono avvalersi di programmi di prevenzione dell'abbandono scolastico: offrire programmi per prevenire l'abbandono scolastico e sostenere gli studenti che potrebbero essere a rischio di abbandonare la scuola. Queste strategie possono essere combinate per creare un approccio globale per combattere la povertà educativa e fornire a tutti i bambini e giovani le opportunità di apprendimento necessarie per avere successo nella vita. Obiettivo assai ambizioso quello di poter offrire un'istruzione

di qualità se si pensa ai cosiddetti Paesi in via di sviluppo, dove spesso ampie categorie sociali restano fuori e vengono per questo marginalizzate. Infatti, il dibattito sull'istruzione, sulla tematica legata all'accesso ad essa, alla sua qualità e all'equità, non deve rimanere limitato a una parte del mondo, quello cosiddetto sviluppato. Solo attraverso presidi culturali stabili, come lo è la Scuola, si può veramente cambiare il destino di interi Paesi.

## **Conclusioni**

Rimettere al centro del processo educativo la Scuola significa lavorare per costruire un futuro; ma la centralità dell'Istituzione scolastica non è da concepirsi come un centro di una circonferenza verso cui tutti si rivolgono, ma come una presenza costante e flessibile che viene incontro alle differenze e soprattutto si impegna a colmare le mancanze ambientali che i ragazzi e le ragazze soffrono per le cause più varie. Solo attraverso questo cammino ognuno potrà sentirsi partecipe della società ed essere protagonista virtuoso di una comunità educante. Inoltre, le strategie didattiche tese al raggiungimento di determinate competenze, oggi indispensabili per decodificare una società liquida e globale, devono essere poste al centro di questo percorso affinché studenti e studentesse siano adeguatamente formate per essere un giorno cittadini attivi e consapevoli. L'importanza dell'istruzione viene ribadita anche all'interno degli obiettivi dell'Agenda 2030, il cui accesso deve essere per tutti e tutti equo e inclusivo. Per questo il dibattito non deve fermarsi solo ai Paesi sviluppati, ma estendersi verso orizzonti globali.

## **Bibliografia**

- Ausubel D.P. (1988), *Educazione e processi cognitivi*, FrancoAngeli, Milano.
- Bauman Z. (2022), *Modernità liquida*, Laterza, Bari.
- Bocci F. (2021), *Pedagogia speciale come pedagogia inclusiva. Itinerari istituenti di un modo di essere della scienza dell'educazione*, Guerini, Roma.
- Centro Regionale di Informazione delle Nazioni Unite (2015), *Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile*, <https://unric.org/it/agenda-2030/> (ultimo accesso 29/03/2023).
- Cottini L. (2018), *Didattica speciale e inclusione scolastica*, Carocci, Roma.
- D'Alonzo L. (2017), *La differenziazione didattica per l'inclusione. Metodi, strategie, attività*, Erickson, Trento.
- Ferro Allodola V. (2021), *L'apprendimento tra mondo reale e virtuale*, ETS, Pisa.
- Fiorin I. (2008), *La buona scuola. Processi di riforma e nuovi orientamenti didattici*, La Scuola, Brescia.
- Gallo P. (2022), Le competenze emotive del docente inclusivo, *Articolo 33*, 14 (3), 34-35.

- Gaspari P. (2021), *Cura educativa, relazione d'aiuto e inclusione*, Anicia, Roma.
- Ianes D. (2006), *La Speciale normalità. Strategie di integrazione e inclusione per le disabilità e i Bisogni Educativi Speciali*, Erickson, Trento.
- Laneve C. (2011), *Manuale di didattica*, Scholè, Brescia.
- Lucangeli D. (2020), *A mente accesa*, Mondadori, Milano.
- Maran P. (2022), *Le città visibili. Dove inizia il cambiamento del Paese*, Solferino, Milano.
- Rivoltella P.C. (2020), *Nuovi alfabeti. Educazione e culture nella società post-mediale*, Scholè, Brescia.